



ANPI di Ravenna



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia



IL PARTIGIANO “TOMMASO MORO”

**Benigno Zaccagnini
nella Lotta di Liberazione**

Mostra realizzata da:

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia

con il contributo di:



Cooperativa Sociale La Pieve



Cooperativa Sociale Sol.Co

1

La gioventù di un cattolico

Benigno Zaccagnini nacque a Faenza il 17 aprile 1912 in una modesta famiglia romagnola, quarto di sei fratelli. Il padre capostazione dovette far spostare la famiglia per lavoro prima nel Veneto, poi a Parma. Qui, nel 1928 fu licenziato per non aver preso la tessera del PNF e sarà una nuova occupazione a portarlo a Ravenna, dove Benigno poté frequentare e concludere gli studi liceali nel 1930.

Nella Ravenna degli anni Venti e Trenta le parrocchie erano importanti luoghi di aggregazione per i giovani. Nonostante il diffuso anticlericalismo, c'erano oratorii, parroci intraprendenti, iniziative ricreative, culturali e sportive che facevano capo alle parrocchie. Una di queste era Santa Maria in Porto, retta da un prete deciso come don Giuseppe Sangiorgi, attivo e lontano da simpatie per il regime fascista.

Qui Benigno Zaccagnini operò la propria formazione di giovane cattolico e si avvicinò all'antifascismo; incontrò molti altri giovani con cui restò in contatto per decenni. Conobbe anche Arrigo Boldrini, con cui avrebbe diviso anni dopo la partecipazione alla Resistenza e, in seguito, la vita parlamentare, benché in partiti diversi.



1. Vedute della città natale di Faenza nel 1912. [Biblioteca Manfrediana]
2. Il giovane Benigno Zaccagnini con il fratello minore Giuseppe e le tre sorelle Domenica, Gioconda e Santina.
3. I ragazzi della parrocchia di Santa Maria in Porto nei primi anni Trenta. Terzo da destra, Zaccagnini tiene una mano sulla spalla all'amico Arrigo Boldrini.
4. Ravenna, 1929. Circolo di San Barbara. Zaccagnini è indicato dalla freccia.
5. Don Giuseppe Sangiorgi, parroco di Santa Maria in Porto.
6. Benigno e la moglie Anna appena sposati.



Un giovane medico in guerra

Laureatosi nel 1937 in medicina e poi specializzatosi in pediatria, Benigno Zaccagnini iniziò ad esercitare la professione alla fine degli anni Trenta.

La sua esperienza fu breve poiché lo scoppio della guerra lo sottrasse ben presto alla professione. Ma non venne mai meno all'etica del medico, come si vedrà durante le fasi più drammatiche della Resistenza.

Alcune testimonianze raccontano ad esempio di un corso tenuto clandestinamente da Zaccagnini a Santa Teresa per addestrare almeno sommariamente le giovani antifasciste sui rudimenti dell'attività di infermiere, in previsione della battaglia per la liberazione di Ravenna.

Chiamato alle armi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, fu ufficiale medico di complemento e venne spedito in Jugoslavia come molti altri antifascisti che sarebbero poi diventati patrioti e partigiani.

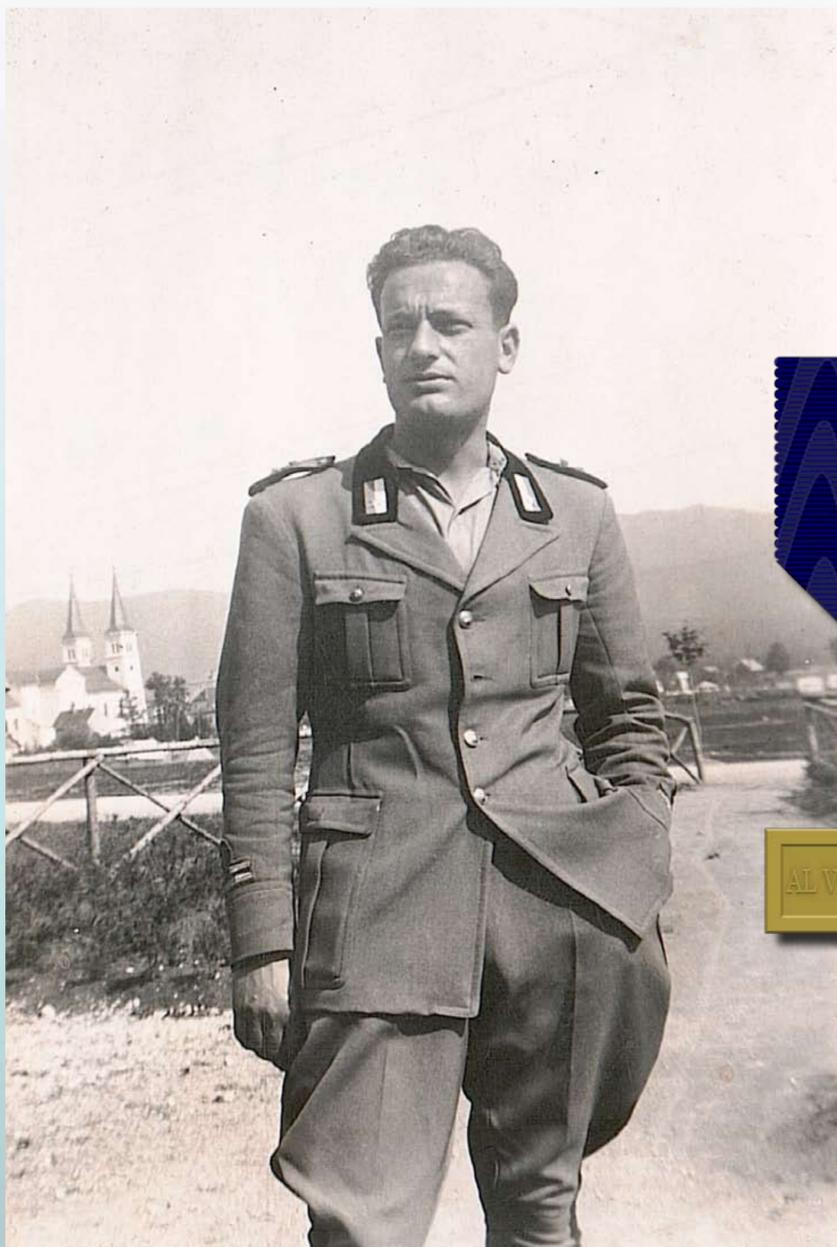
La durissima esperienza di guerra, il rapporto con le popolazioni civili, le informazioni sulla Resistenza jugoslava, sulla lotta di un popolo contro la feroce occupazione straniera, fecero maturare in Zaccagnini e in molti altri una profonda avversione alla guerra voluta da Mussolini e la volontà di liberarsi dal fascismo.

Riuscì a rientrare fortunatamente a Ravenna sfuggendo alla sorte di tanti altri militari italiani che l'8 settembre vennero catturati e internati dagli ex alleati tedeschi.



Sopra: due immagini di Zaccagnini, giovane medico in camice bianco.

In basso: in uniforme da tenente medico di complemento del 121° Reggimento fanteria "Macerata" e l'attestato della Croce al Valor Militare ottenuta per i fatti d'arme del 2 ottobre 1942.



Nel Comitato di Liberazione Nazionale

La partecipazione di Zaccagnini alla Resistenza avvenne principalmente attraverso:

- la guida di un gruppo attivo di cattolici che operarono con azioni di supporto alla lotta armata, nel Servizio Informazioni Militari (SIM), nell'opera di propaganda e diffusione di materiali clandestini, nelle SAP della città, contando anche sulla simpatia e la solidarietà di tanti parroci e ambienti parrocchiali;
- la ricerca di armi a beneficio dei partigiani;
- la direzione del CLN provinciale, prima quello clandestino che guidò nel 1944, poi dopo la liberazione di Ravenna nelle primissime fasi della ricostruzione.
- l'intermediazione all'arrivo degli Alleati a Ravenna nei giorni della Liberazione per far riconoscere la nuova amministrazione della città.

Purtroppo non sono disponibili documenti del CLN clandestino, ma questa testimonianza di Arrigo Boldrini (*Bulow*), datata 7 giugno 1944, ne dimostra la presenza almeno a partire da quella data.

Zaccagnini assunse per sé il nome di battaglia di *Tommaso Moro*, politico, umanista e martire inglese del XVI secolo.

"7 giugno 1944

M'incontro nella canonica di Piangipane con don Silvio Danesi, che regge questa parrocchia dal 1935, e Tommaso Moro (Benigno Zaccagnini). Con sorpresa e commozione ci abbracciamo. Benigno e io ci conosciamo dall'infanzia e insieme abbiamo frequentato il circolo cattolico di Santa Maria in Porto, a Ravenna. Ricordiamo quel parroco, don Giuseppe Sangiorgi, così attivo, deciso e non certo benevolo verso il Regime.

Anche Tommaso Moro, tenente medico reduce dalla Jugoslavia, ha fatto una dura esperienza di guerra. Dopo l'8 settembre ha prestato la sua opera presso l'ospizio di Santa Teresa di Ravenna, organizzando i primi gruppi cattolici; ora ha dovuto nascondersi perché ricercato. Egli ha chiesto questo incontro a nome del C.L.N."

(dal Diario di Bulow, pag. 83)

1. Bracciale delle SAP ravennati. [Museo del Senio]

2. Ravenna, anni '30. Piazza Arcivescovado con il palazzo, sede di tutti i movimenti cattolici fino al 1960.

3. Copertina e pagina del Giornalmastro del CLN di Ravenna (1944-1946) ove figura la somma di 80.000 £ affidata a Zaccagnini per l'acquisto di armi per i partigiani. [ISREC]



agosto	8	Blotto per ricamate	5-		
		Da Merli p. cl. Partito Liberatorio	6500-	6500-	
	13	Da Fusignano C. di L. N. (9 mi)	50000-	50000-	
		Marabombarda C. di L. N. (10 mi)	40000-	40000-	
		Soccorso a Ferranti a 1/2 sig. Ubbi	1000-		
	19	Da Roncalcen C. di L. N. a 1/2 Merli	4295-	4295-	
	31	Da Fusignano C. di L. N. a 1/2 Morigi	150000-	150000-	
		A Morigi per quattresda agosto	2000-		
		A Merli	3500-		
settem	2	Da Rugo C. di L. N. a 1/2 Pasagni	8800-	8800-	
		Bagnara	5000-	5000-	
		Al. De Zaccagnini p. acquisto armi per Democrazia C. m.	80000-		
		Da Solano C. di L. N. a 1/2 Pasagni-Morigi	20000-	20000-	
		Da Zaccagnini p. cl. Partito d'Azione (14 mi)	20000-	20000-	
		Da Magliozzi p. cl. Partito Democratico	20000-	20000-	
	5	Da Merli p. offerta raccolte	1000-	1000-	
	9	Dal Credito Romagnolo a 1/2 Magliozzi	50000-	50000-	
		Da Ville di Sante C. di L. N. a 1/2 Morigi	6000-	6000-	
	13	Alla Brigata a 1/2 Morigi	20000-		
		a 1/2 Fusignano	7000-		
		Da Magliozzi p. cl. Partito Democratico (senza cl. m.)	30000-	30000-	

4

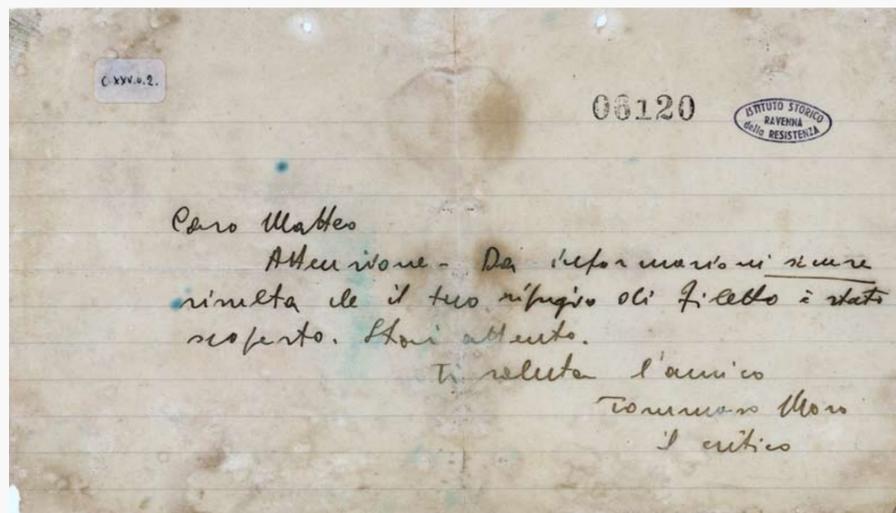
Nella clandestinità

Questo messaggio senza data, conservato negli archivi dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna, testimonia i rischi della vita clandestina sotto l'occupazione tedesca e fascista.

In questo caso Zaccagnini avverte un compagno di lotta del pericolo che sta correndo.

Il messaggio è firmato *Tommaso Moro*.

Particolare curioso, aggiunge per sé anche l'appellativo "il critico".



*Caro Matteo,
Attenzione. Da informazioni sicure risulta che il tuo rifugio di Filetto è stato scoperto. Stai attento. Ti saluta l'amico
Tommaso Moro
il critico*



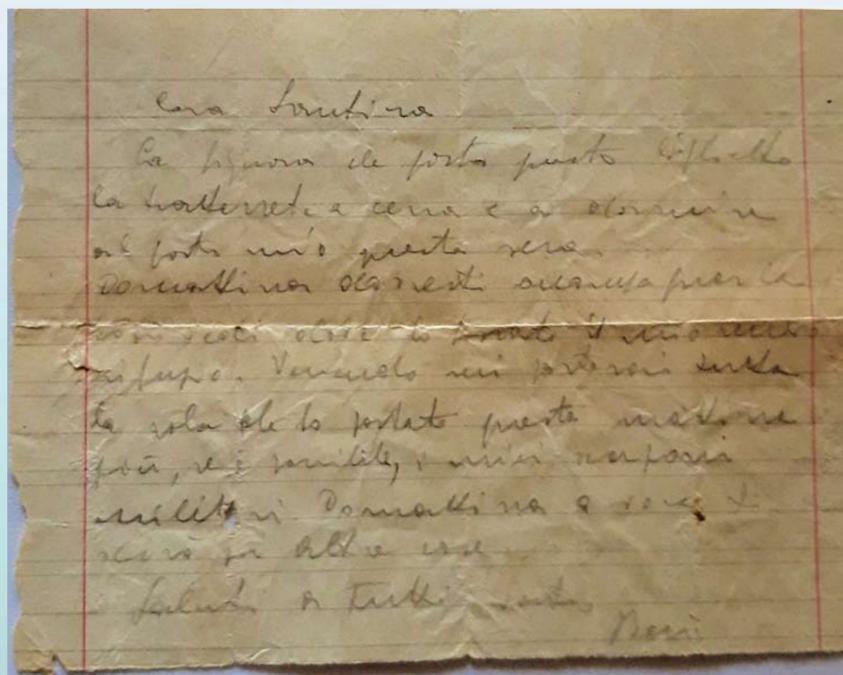
Zaccagnini intento a scrivere.



La chiesa di Santa Maria in Furculus di Piangipane retta da don Paolo Danesi che ospitò i primi incontri clandestini dei responsabili dell'iniziativa armata.

La famiglia di Zaccagnini durante la guerra trovò rifugio presso una famiglia amica a Sant'Agata sul Santerno. Benigno scrive allora alla sorella Santina per darle istruzioni, usando un linguaggio molto attento alle regole della cospirazione.

*Cara Santina
La signora che porta questo biglietto la tratterrete a cena e a dormire al posto mio questa sera.
Domattina dovresti accompagnarla. Così vedi dove ho fissato il mio nuovo rifugio. Venendo mi porterai tutta la roba che ho portato questa mattina più, se è possibile, i miei scarponi militari. Domattina a voce ti dirò poi altre cose.
Saluti a tutti vostro
Benì*



Il messaggio, senza data, è conservato dalla famiglia di Santina Zaccagnini. Come si vede, esso non è firmato *Tommaso Moro*, ma con un più familiare "Benì".

Nella “Battaglia delle Valli”

Anche nei momenti più cruciali della lotta di liberazione Zaccagnini era in primo luogo medico, e ben lo sapeva il comando militare della battaglia per liberare Ravenna.

Questo messaggio, inviato da *Bulow* e *Falco* (i comandanti militari) al CLN e specificamente a Zaccagnini, richiede l’invio urgente di strumenti chirurgici. La battaglia a nord di Ravenna per liberare Porto Corsini e gli altri paesi fino a Sant’Alberto è in pieno sviluppo. Ci sono morti e feriti.

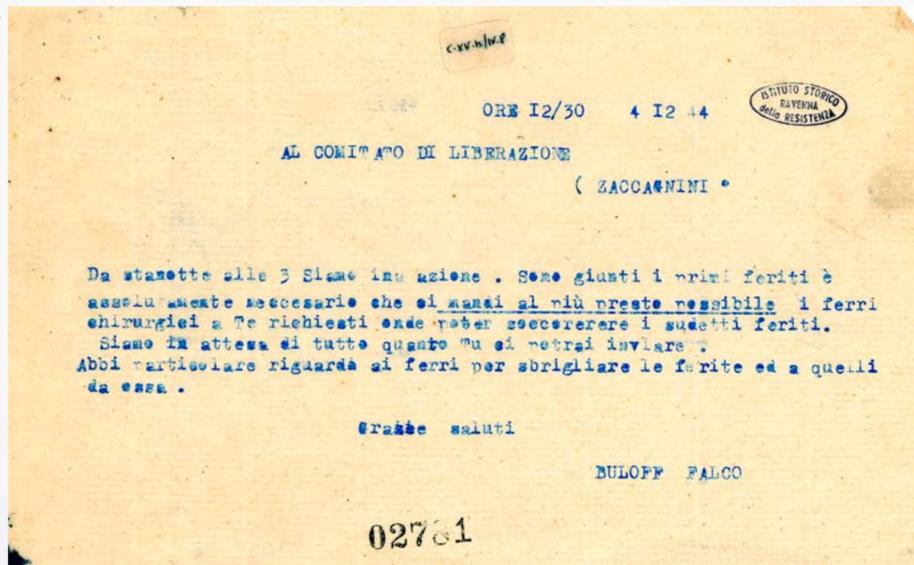
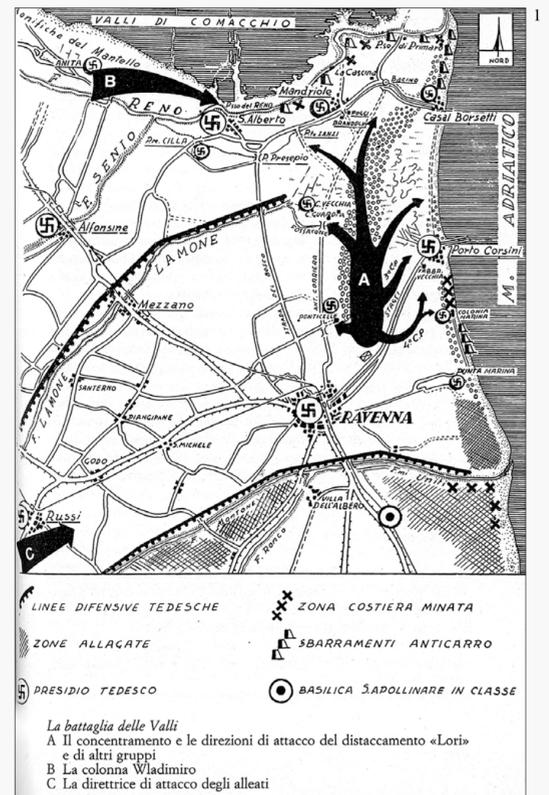
Il messaggio è una vivida testimonianza, in tempo reale, della drammaticità di quelle ore, che spiega anche il rapporto strettissimo esistente in ogni momento tra la Resistenza armata e il livello politico costituito dal CLN.

1. Mappa della “Battaglia delle Valli”.

2. Messaggio di Bulow e Falco a Zaccagnini del 4 dicembre 1944. [ISREC]

3. Partigiani nascosti all’Isola degli Spinaroni. [ISREC]

4. La Pialassa della Baiona vista oggi dall’Isola degli Spinaroni. [ISREC]



6

Un medico militante

La lotta clandestina richiedeva spesso l'apporto di medici, non solo per curare i feriti negli scontri a fuoco, ma anche per seguire le malattie derivanti dalla prolungata permanenza all'aperto, di cui malaria e pleurite erano le conseguenze più ricorrenti. I due documenti qui prodotti sono una curiosa testimonianza dell'attività di Zaccagnini come medico dei partigiani della 28^a Brigata "Mario Gordini".

Il primo è il referto stilato da Zaccagnini sulle condizioni di salute di un partigiano, affetto da pleurite, il secondo è l'ordine di smobilitazione del medesimo partigiano sulla base del referto stesso.



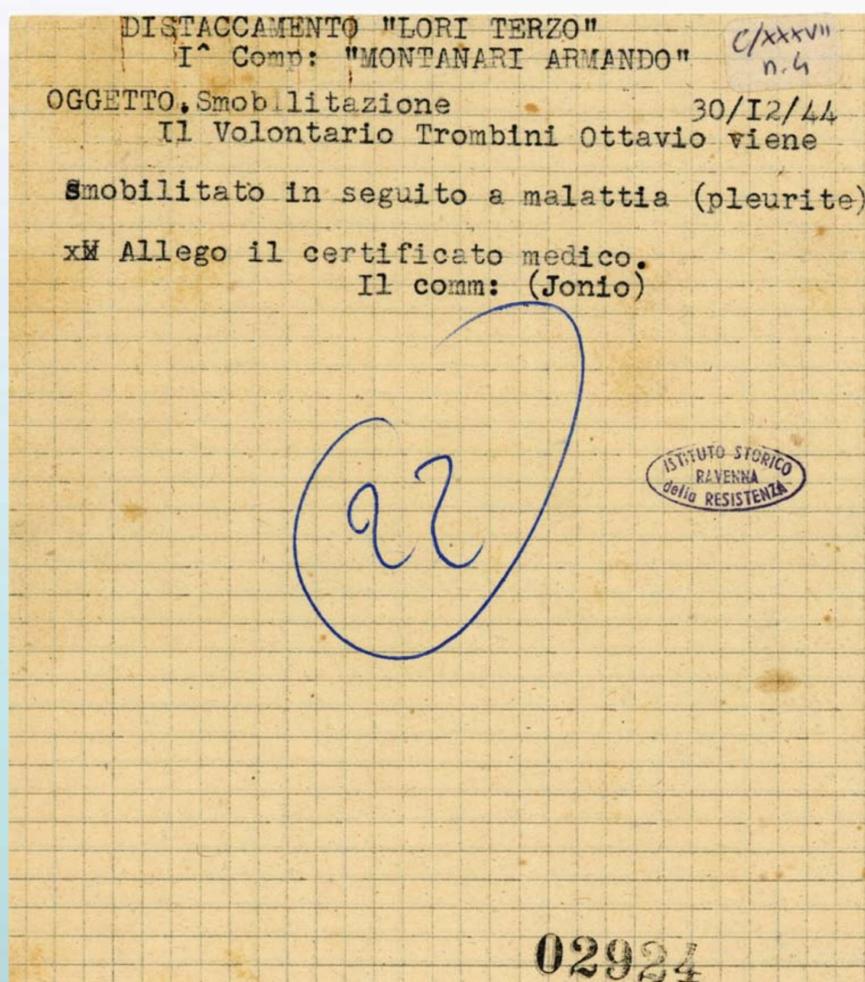
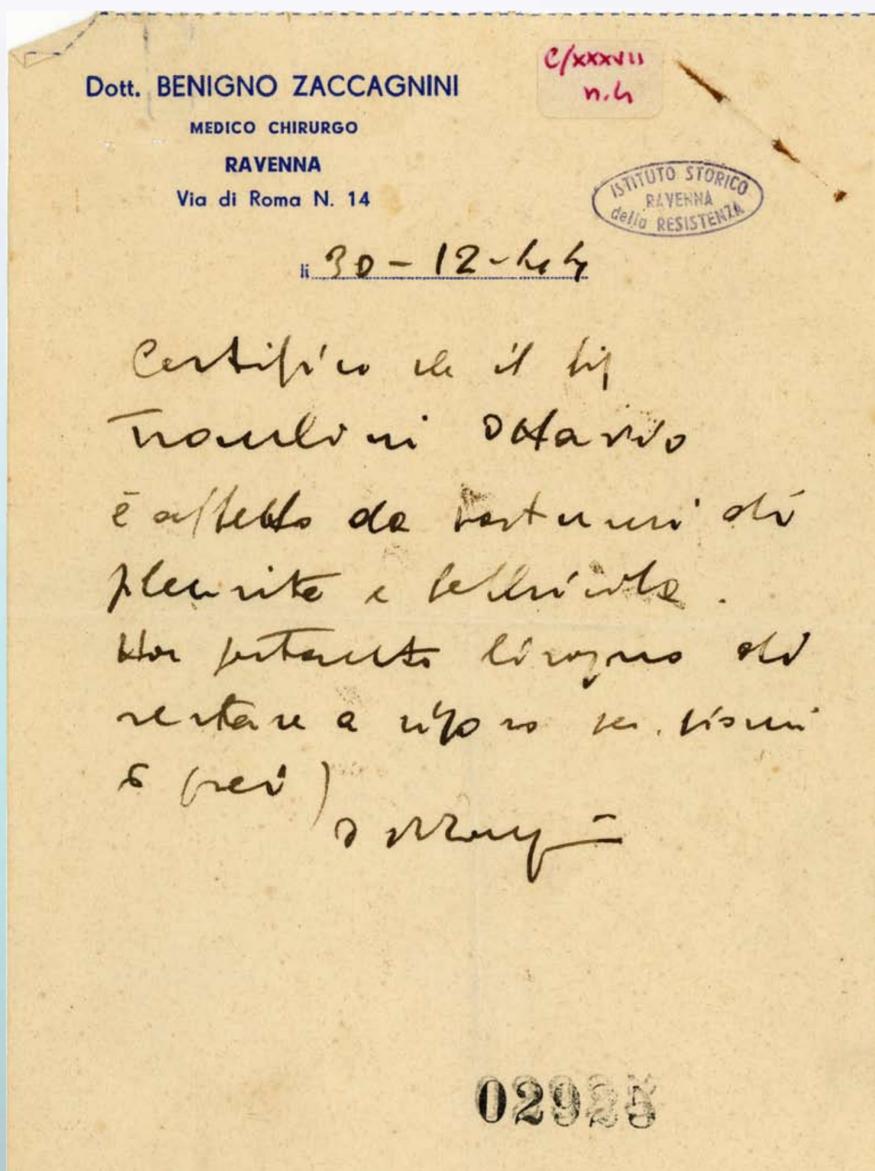
2



3



4



1. Materiale sanitario di varia provenienza utilizzato al tempo di guerra; 2. bracciale della Croce Rossa ravennate; 3. pacchetto di medicazione individuale del Regio esercito italiano. [Museo del Senio]
4. Certificati e prescrizioni mediche rilasciate ai partigiani della 28^a Brigata "Mario Gordini". [ISREC]

Un protagonista della ripresa democratica

La fotografia riprende il primo comizio tenuto nella Ravenna appena liberata, nel dicembre 1944. A tenerlo è Benigno Zaccagnini, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale.

Riprende la vita democratica, e Zaccagnini è un protagonista di questa ripresa. Assumerà di lì a breve la direzione di «Democrazia», organo del CLN, prima sede del dibattito politico tra le forze antifasciste, della ricostruzione materiale e morale della città e del territorio.

«Democrazia» uscirà fino alla primavera del 1946, e resta una testimonianza importante del rapporto unitario ma anche fortemente dialettico tra le forze antifasciste.



Ravenna, 7 dicembre 1944. Comizio in Piazza Marconi (ora Kennedy) per la ricostruzione della nuova Brigata Garibaldi. Zaccagnini parla al centro del gruppo degli oratori con soprabito bianco. [IWM - Londra]



I resistenti cattolici entrano nell'ANPI: una scelta politica

Le schede qui riprodotte sono alcune delle oltre 30 custodite negli archivi dell'ANPI ravennate.

Riguardano la domanda di iscrizione avanzata da resistenti cattolici che avevano avuto diversi ruoli nei mesi della lotta clandestina.

Le domande portano tutte la stessa data, il 6 febbraio 1946. Diverse di queste, salvo la firma, sono vergate dalla stessa mano. È la testimonianza del fatto che non si trattò di una serie di scelte individuali, ma di una scelta politica collettiva.

Si era ormai vicini alle prime elezioni amministrative e alla successiva scadenza del 2 giugno 1946. È evidente che la Democrazia Cristiana intese con questo atto "investire" politicamente sulla partecipazione di suoi esponenti alla Resistenza.

Nel 1948, purtroppo, anche l'unità dell'ANPI si ruppe e i resistenti cattolici diedero vita ad una loro autonoma associazione.



Milano, 6 maggio 1945. Il comando generale del Corpo Volontari della Libertà sfila in piazza San Babila. In prima fila da sinistra: Mario Argenton, Giovanni Battista Stucchi, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Luigi Longo, Enrico Mattei e Fermo Solari.

Sotto: schede di iscrizione all'ANPI ravennate di resistenti cattolici.

8

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Borghese, Paolo nome di battaglia Del Muro di Sanremo e di Sanremo nato a Sanremo il 18-1-1914 e residente a Sanremo via Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

N.B. Membro del comitato militare in tutta sua competenza, responsabile della zona di Sanremo e di intere, svolto attività militare con attività di servizio di indagine agenti armati per recupero armi assicurate di altri partiti. Svolse attività politica formale in comitato cittadino di Sanremo contribuendo nei collegamenti di Sanremo. Controllò per mesi di attività nella S.P. di Sanremo. Dopo la liberazione nel marzo del 1945 con comitati di altri partiti formò il comitato Partigiano S.A.P. di Sanremo. Comandante le chiavi di Sanremo associazione di partigiani.

Firma del richiedente di Sanremo

11

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Padovani, Pasquale nome di battaglia di Sanremo di di Sanremo nato a di Sanremo il di Sanremo e residente a di Sanremo via di Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

Organizzato nelle S.A.P. tramite il Partito popolare di Sanremo e di Sanremo. Operante nelle zone di Sanremo. Partecipando alle battaglie di Porto Corsini.

Firma del richiedente di Sanremo

5

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Padovani, Pasquale nome di battaglia di Sanremo di di Sanremo nato a di Sanremo il di Sanremo e residente a di Sanremo via di Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

N.B. Responsabile di zona delle squadre di Partito (Borghese, I. & P. in Sanremo) facente parte del Comitato Militare di quella zona. Organizzato dal gennaio '44 alla liberazione di Sanremo.

Firma del richiedente di Sanremo

9

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Padovani, Pasquale nome di battaglia di Sanremo di di Sanremo nato a di Sanremo il di Sanremo e residente a di Sanremo via di Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

N.B. Ascolto al P.F.M. alle dirette dipendenze di Milano, in collaborazione con altri dipendenti preparò la pratica della zona mirata di Sanremo e Ciconario. Partecipò all'azione di mobilitazione del Comitato di Sanremo partecipando con uomini armati alla presa di Porto Corsini, alle dipendenze di Sanremo (Pietro Gaudenzi) dal marzo del 1944 in collaborazione con repubblicani a un'azione contro il fascismo e la liberazione di Sanremo.

Firma del richiedente di Sanremo

10

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Padovani, Pasquale nome di battaglia di Sanremo di di Sanremo nato a di Sanremo il di Sanremo e residente a di Sanremo via di Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

Importante nel comitato di S. M. di Sanremo in merito attività politica e organizzativa militare in zona di S. M. di Sanremo e della S.P. di Sanremo. Fu il medico del distaccoamento S.P. di Sanremo. Partecipò alle battaglie di Sanremo.

Firma del richiedente di Sanremo

11

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Foglio di iscrizione

Il Partigiano Padovani, Pasquale nome di battaglia di Sanremo di di Sanremo nato a di Sanremo il di Sanremo e residente a di Sanremo via di Sanremo chiedo di diventare socio dell'A.N.P.I.

Il Partigiano dichiara di aver partecipato nel periodo clandestino alla formazione G.A.P. di Sanremo alla formazione S.A.P. di Sanremo a squadra d'azione di Partito di Sanremo (nome e cognome del Comandante di Sanremo) a formazioni di montagna di Sanremo e specificare il luogo dove la formazione ha operato di Sanremo

Il Partigiano dichiara di aver partecipato in open legalità alla Formazione di Sanremo (operante nelle zone di Sanremo)

Nome e cognome del Comandante di Sanremo

Spiegare se il Partigiano è stato ferito di Sanremo e decorato di Sanremo

VARIE

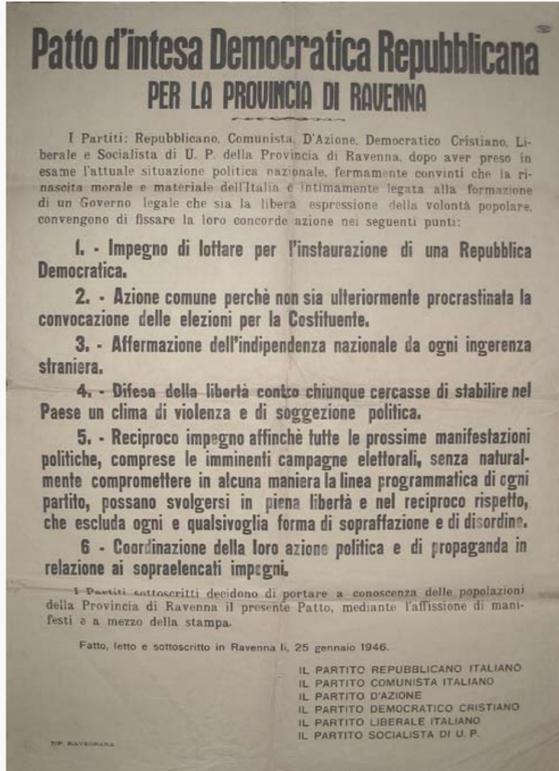
Organizzato nelle S.A.P. tramite Partito operaio atti vitali di collaborazione fra organizzazioni clandestine di Partito e fu scelto alle dipendenze del C.L.M. di Sanremo.

Firma del richiedente di Sanremo

Zaccagnini costituente

Il manifesto qui riprodotto testimonia una felice peculiarità di Ravenna nel panorama politico nazionale: tutti i partiti antifascisti si espressero congiuntamente e pubblicamente a favore della Repubblica.

Anche il Partito Liberale, che a livello nazionale si era espresso per la Monarchia, e la Democrazia Cristiana, che nazionalmente aveva deciso di lasciare libertà di voto ai propri elettori.



Manifesto d'intesa fra i partiti ravennati a favore della Repubblica, 25 gennaio 1946.



«Democrazia», periodico del CLN ravennate, n. 14 del 6 aprile 1946.

Alle elezioni del 2 giugno 1946, oltre alla vittoria della Repubblica, che a Ravenna raggiunse la più alta percentuale nazionale di consensi, vi fu l'elezione di tre ravennati all'Assemblea Costituente: Benigno Zaccagnini (DC) e Arrigo Boldrini (PCI), oltre a Giuseppe Fuschini (DC) eletto nel collegio di Roma.

Gli eletti, espressione delle forze che fecero la Resistenza a Ravenna e in Romagna, portarono quel patrimonio unitario dentro la Costituente.

Fu anche grazie a personalità come queste, e alla loro franca esperienza, che la Costituente poté operare in concordia anche nei mesi in cui iniziò la crisi, la rottura dei governi di unità nazionale e il profilarsi della "guerra fredda".



Roma, 25 giugno 1946. Seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente. Zaccagnini impegnato in un intervento. Manifesto con i nominativi dei deputati eletti all'Assemblea Costituente nel collegio elettorale di Bologna. «L'Ida Democratica», n. 20 del 13 giugno 1946.



ELEZIONE DEI DEPUTATI all'Assemblea Costituente Collegio Elettorale di Bologna. Il Prefetto della Provincia di Ravenna... RENDE NOTO che sono stati proclamati eletti DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE, in rappresentanza di questo Collegio, i seguenti candidati:

1. Montagnana Rita del Partito Comunista	12. Zanardi, Francesco del Partito Socialista I
2. Colombi Arturo	13. Prefi Luigi
3. Dozza Giuseppe	14. Taddia Gherardo
4. Bosi Ilio	15. Villani Ezio
5. Cavallari Vincenzo	16. Longhena Mario
6. Boldrini Arrigo	17. Tega Renalo
7. Bucci Quinto	18. Grazia Yerenin
8. Landi Romolo	19. Gronchi Giovanni del Partito Dem. Crist.
9. Ricci Giuseppe	20. Manzini Pierraimondo, detto Raimondo
10. Pacciardi Randolfo del Partito Repubblicano	21. Braschi Giovanni
11. Macrelli Cino	22. Zaccagnini Benigno

IL PREFETTO

L'Ida Democratica SETTIMANALE DEMOCRISTIANO... La Democrazia Cristiana accomuna in un unico entusiasmo la grande affermazione del Partito e la nascita della Repubblica BENIGNO ZACCAGNINI DEPUTATO DELLA D.C. ALLA COSTITUENTE

L'Onorevole ZACCAGNINI

Vittoria del Popolo

In buona Repubblica è ancor bello non vergognarsi di Dio!

Congedo

giovani a Benigno

L'antifascismo alla prova della guerra fredda

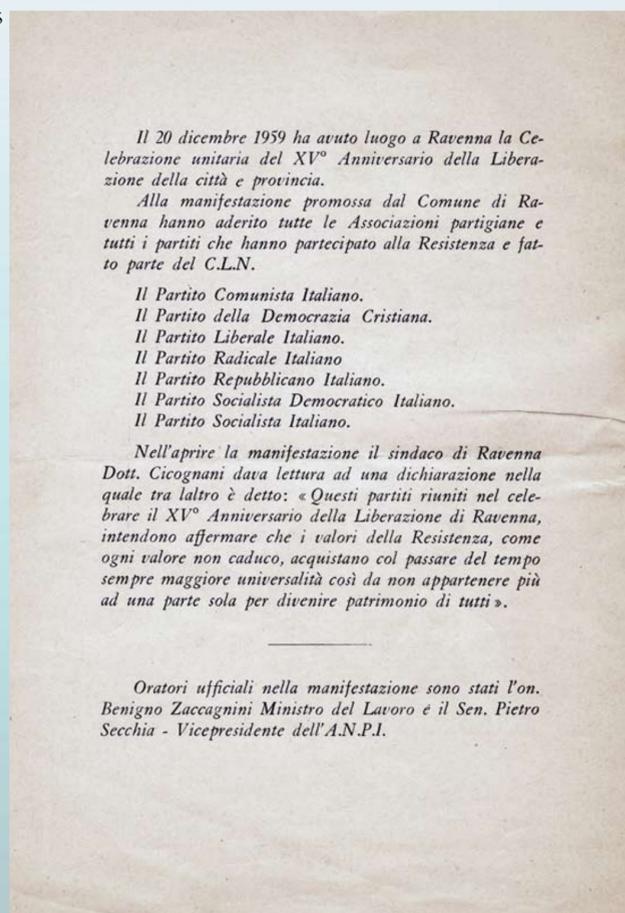
La guerra fredda mise a durissima prova l'intesa tra le forze che avevano dato vita alla Resistenza, che si era già spezzata prima del 1948.

La forte contrapposizione tra PCI e DC sui temi interni e internazionali, il legame del PCI con l'Unione Sovietica e della DC con gli Stati Uniti, le forti tensioni sociali che spesso sfociavano in disordini e in repressioni poliziesche, rischiarono in diversi momenti di distruggere il compromesso costituzionale.

Ma in realtà quel compromesso riuscì a sopravvivere: i comuni ideali e l'esperienza fatta durante la Resistenza, nonché il radicamento di entrambi i partiti in vasti strati di popolo, il senso di responsabilità dei gruppi dirigenti, riuscirono a salvare la democrazia costituzionale nel lungo periodo della guerra fredda.

Il documento qui riprodotto rappresenta una delle occasioni in cui, anche in tempi difficili, i partiti antifascisti sapevano trovare parole comuni per ricordare la Resistenza.

Il 20 dicembre 1959, per ricordare il XV anniversario della Liberazione di Ravenna, parlarono insieme sia Benigno Zaccagnini, cattolico resistente, che Pietro Secchia, comandante partigiano e dirigente comunista dell'ala più filosovietica del partito.



1. Invito a un comizio elettorale della DC a Imola del 14 aprile 1948. Tra gli oratori risulta anche Benigno Zaccagnini.

2. Roma, settembre 1948. 80° della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC). In basso, seduti, sono riconoscibili: don Ferdinando Favelli, Tonino Guerra, Alvaro Fuschini e Benigno Zaccagnini.

3. Ravenna, 22 settembre 1951. Zaccagnini durante un comizio nel 1951.

4. Ravenna, 22 settembre 1954. Assemblea dei Coltivatori Diretti.

5. Estratto da PIETRO SECCHIA, *La Resistenza e la grande svolta*, 1959.

Per la libertà del popolo cileno

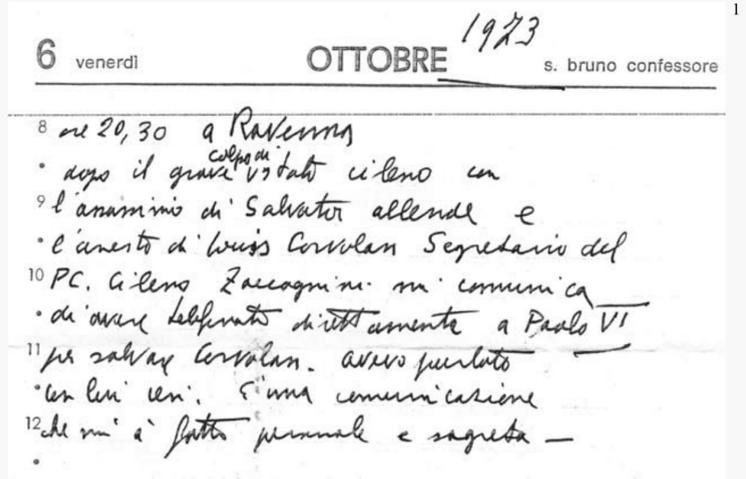
Di fronte al colpo di stato militare in Cile, nel settembre 1973, Zaccagnini non ebbe alcuna esitazione ad operare contro la dittatura cilena del generale Pinochet.

Non solo con l'azione politica, ma anche con atti concreti di solidarietà verso forze e personalità antifasciste, ovunque collocate politicamente.

Una pagina del diario di Arrigo Boldrini, datata 6 ottobre 1973, testimonia dell'azione che Zaccagnini svolse, telefonando direttamente al Papa Paolo VI, per la salvezza di Luis Corvalan, segretario del Partito Comunista cileno.

Zaccagnini intervenne ad una affollata iniziativa di solidarietà con le forze democratiche cilene, nel 1975 a Ravenna, con la presenza del dirigente della DC cilena Bernardo Leighton.

Pochi mesi dopo, Leighton fu gravemente ferito a Roma da sicari dei servizi segreti cileni e della CIA, con la possibile complicità di neofascisti italiani.



- 1. Agenda personale di Arrigo Boldrini che registra l'iniziativa pro-Cile di Zaccagnini.
- 2. Ravenna, 1975. Leighton interviene a una iniziativa antifascista dedicata al Cile. [ISREC]
- 3. Bernardo Leighton Guzmán (1909-1995).
- 4. Ravenna, settembre 1973. Manifestazione di solidarietà al popolo cileno. [ISREC]
- 5. «L'Unità», n. 273 del 7 ottobre 1975.
- 6. Lugo, 1979. Visita di una delle figlie di Salvador Allende. [ISREC]

Agguato fascista al dc cileno Leighton ferito a revolverate a Roma: è grave

Anche la moglie è stata colpita e versa in preoccupanti condizioni - L'agguato ieri sera poco prima delle 21 in un residence sulla via Aurelia - L'attentato mentre l'uomo politico rincasava - Il killer si era nascosto dietro una cabina telefonica - Nei giorni scorsi l'esule politico aveva ribadito la sua condanna dei criminali della giunta di Pinochet

Mandanti e sicari del nuovo crimine

L'attentato a Bernardo Leighton, compiuto in una via di Roma, è un gesto orrendo col quale il fascismo internazionale ha voluto far capire un'ennesima tenace e conseguente della giunta sanguinaria di Pinochet. Leighton, uno dei fondatori della Democrazia cristiana cilena, si è sempre distinto — anche all'interno del suo partito — per un atteggiamento di intransigente opposizione ai golpisti di Santiago. L'attentato di questa notte figura in questa pagina come un punto di riferimento importante per forze politiche diverse in senso all'opposizione cilena, e mira ad aggregare una solidarietà antifascista in Italia, che i sicari abbiano agito qui a Roma, colpendo un esule che aveva trovato tra noi ospitalità, accoglienza, amicizia, insieme allo sguardo, la volontà e la forza di lotta delle masse popolari italiane perché il disastroso fallimento della propria gestione di governo, per questo che, sentendosi in pericolo, con la logica cri-

minale che li portò più ad assassinare in Argentina il generale Prato, i golpisti cileni hanno di nuovo armato la mano dei sicari.

I lavoratori e l'opinione pubblica democratica italiana, e i comunisti in primo luogo, condannano questo orrendo eccidio criminale fascista. Non può essere dimenticato che Bernardo Leighton non ha mancato di dare, anche nel nostro Paese, testimonianza del suo spirito combattivo, e che ancora tre giorni fa aveva partecipato ad una manifestazione contro le esecuzioni dei prigionieri spagnoli ordinata da Franco. Il fatto che l'attentato si sia verificato in Italia, che i sicari abbiano agito qui a Roma, colpendo un esule che aveva trovato tra noi ospitalità, accoglienza, amicizia, insieme allo sguardo, la volontà e la forza di lotta delle masse popolari italiane perché il disastroso fallimento della propria gestione di governo, per questo che, sentendosi in pericolo, con la logica cri-

La moglie del senatore, Anita Prato, di 57 anni, è stata colpita da una pallottola che entrò nella nuca, si è ferita ma, attraverso delle cure, spogliando l'ipotesi di indole, è rimasta in vita. Il fatto che Leighton sia stato colpito in un momento di riposo, e insieme a numerosi esuli della sinistra democratica, ha dato vita al Comitato «Cile-America» e al «Comitato per la libertà democratica» che ha dato vita al Comitato «Cile-America» e al «Comitato per la libertà democratica» che ha dato vita al Comitato «Cile-America» e al «Comitato per la libertà democratica».

La moglie del senatore, Anita Prato, di 57 anni, è stata colpita da una pallottola che entrò nella nuca, si è ferita ma, attraverso delle cure, spogliando l'ipotesi di indole, è rimasta in vita. Il fatto che Leighton sia stato colpito in un momento di riposo, e insieme a numerosi esuli della sinistra democratica, ha dato vita al Comitato «Cile-America» e al «Comitato per la libertà democratica» che ha dato vita al Comitato «Cile-America» e al «Comitato per la libertà democratica».

Un atto d'accusa che ha fatto sapere, nei giorni scorsi, al presidente della giunta organizzativa a Roma della Dc per solidarietà con la lotta del popolo spagnolo.

Ad un anno dall'assassinio a Buenos Aires del generale Prato (l'ultimo amico del senatore Leighton), i golpisti hanno tentato di mettere in atto un altro attentato. E' la mano della Cia — ha commentato ieri sera l'ex ambasciatore — a essere sospettata.

La figura di Bernardo Leighton

Un tenace oppositore della giunta fascista

Mucchi di sangue sull'asfalto nei luoghi dove è avvenuto l'attentato

L'esponente della Dc cilena, Bernardo Leighton



Dai valori della Resistenza alla difesa della democrazia

La memoria della Resistenza non è mai stata per Zaccagnini un puro e semplice ricordo autobiografico.

I suoi valori, l'unità antifascista, lo sforzo comune per giungere alla Repubblica e alla Costituzione, sono stati parte costitutiva della sua azione per la difesa della democrazia repubblicana negli anni della strategia della tensione e dei terrorismi nero e rosso.

Così lo si poteva vedere alle celebrazioni della liberazione come alle manifestazioni a difesa delle istituzioni contro l'eversione e il terrorismo.



1. Ravenna, 4 dicembre 1974. Zaccagnini parla in Piazza del Popolo per l'anniversario della Liberazione.

2. Cervia, 1984. Celebrazioni in occasione del 40° anniversario della Liberazione.

3. Camerlona (RA), 1971. Omaggio delle istituzioni presso il sacrario dei caduti del Gruppo di Combattimento "Cremona". [Museo del Senio]

4. Alfonsine, 10 aprile 1973. Celebrazioni in occasione della Liberazione. [Museo del Senio]



Per la convergenza delle forze democratiche

Importante dirigente della Democrazia Cristiana, poi suo segretario dal 1975 al 1980, Zaccagnini guidò operativamente il suo partito secondo l'ispirazione fornita da Aldo Moro, che ne era allora Presidente.

Quella di un prudente ma costante processo verso forme di convergenza tra le forze democratiche fu una costante sia di Moro che di Zaccagnini, che guidarono la DC nella fase della "solidarietà nazionale", una fase di grave crisi economica e sociale e di seri pericoli per la democrazia italiana.

Questa fase si concluse poco dopo il più grave atto di terrorismo politico della storia italiana: l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse.

Tuttavia, possiamo dire ora che lo sforzo convergente di personalità come Moro, Berlinguer, Zaccagnini, La Malfa, salvò l'Italia e la sua democrazia.



1. Anni 70. Enrico Berlinguer con Benigno Zaccagnini e Aldo Moro.
2. Il segretario della DC Zaccagnini stringe la mano al segretario del PCI Berlinguer.
3. Zaccagnini in compagnia di Tina Anselmi.
4. Forlì, 1988. Zaccagnini commosso ai funerali di Roberto Ruffilli.
5. Ravenna, 1979. L'intitolazione di Piazza Aldo Moro.



Un doveroso ricordo

Benigno Zaccagnini fu eletto all'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946 nel Collegio di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì. In seguito fu eletto ininterrottamente alla Camera dei Deputati dal 1948 al 1983 e, successivamente, al Senato della Repubblica.

Camera dei Deputati

I legislatura 25 aprile 1948 Circoscrizione XII Bologna
 II legislatura 18 giugno 1953 Circoscrizione XII Bologna
 III legislatura 1° giugno 1958 Circoscrizione XII Bologna
 IV legislatura 4 maggio 1963 Circoscrizione XII Bologna
 V legislatura 1° giugno 1968 Circoscrizione XII Bologna
 VI legislatura 18 maggio 1972 Circoscrizione XII Bologna
 VII legislatura 1° luglio 1976 Circoscrizione XII Bologna
 VIII legislatura 13 giugno 1979 Circoscrizione XII Bologna

Senato della Repubblica

IX legislatura 6 luglio 1983 Collegio di Borgotaro - Salsomaggiore
 X legislatura 24 giugno 1987 Collegio di Fiorenzuola - Fidenza

Nel corso della sua attività politica Zaccagnini ricoprì i seguenti incarichi di governo:

- Sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale dal 3 luglio 1958 al 15 febbraio 1959 (II Governo Fanfani);
- Ministro del lavoro e previdenza sociale dal 15 febbraio 1959 al 25 marzo 1960 (II Governo Segni);
- Ministro del lavoro e previdenza sociale dal 25 marzo 1960 al 26 luglio 1960 (Governo Tambroni);
- Ministro dei lavori pubblici dal 26 luglio 1960 al 21 febbraio 1962 (III Governo Fanfani).

L'On. Benigno Zaccagnini nel 1961 fu, insieme ad altri protagonisti della lotta di Liberazione, tra i soci fondatori dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna. Nel 1967 si fece promotore, insieme ad Arrigo Boldrini, di una richiesta presso tutte gli istituti di credito della città per raccogliere risorse economiche che potessero garantire la sopravvivenza dell'Istituto stesso. Anche negli anni successivi partecipò spesso alle iniziative di divulgazione storica e di sostegno all'attività didattica.

Questa mostra intende porsi come un momento di doverosa gratitudine per l'impegno da lui profuso a favore dell'Istituto Storico.



Ravenna, 1977. Seduta di insediamento del Consorzio di gestione dell'Istituto Storico della Resistenza.

19 marzo 1988. Zaccagnini e Boldrini intervengono al convegno di studi "Alle origini del voto".

Lapide posta in via Di Roma a Ravenna in occasione del decennale della scomparsa.

Parte inferiore della carta intestata dell'Istituto Storico della Resistenza con l'elenco dei soci fondatori, tra i quali figura Benigno Zaccagnini.

Soci Fondatori:

Camillo Bedeschi, Bruno Biral, Arrigo Boldrini, Bindo Giacomo Caletti, Aldo Cantatore, † Carlo Cantimori, Ennio Cervellati, Vasco Costa, Luigi Dal Pane, Giovanni Fenati, Luigi Fietta, Giuseppe Gembi, Gino Gatta, Gianni Giadresco, Aurelio Gulminelli, Aurelio Macchioro, Lino Marini, Maria Mazzotti De Laurentis, Sergio Nardi, Virgilio Neri, Pasquale Orselli, Desideria Pasolini Dell'Onda, Francesco Santacroce, Domenico Schiavina, Aldo Spallicci, Giorgio Spini, Manara Valgimigli, Giorgio Valli, Eugenio Vasina, Benigno Zaccagnini, Francesco Zacherini.